

C'è Napolitano dietro la smorfia dei Cinquestelle

■ ■ ■ PAOLO BECCHI

■ ■ ■ Se vuoi essere tu a dare le carte devi essere anche in grado di condurre la partita. E invece assistiamo a un Di Maio che si è assunto quel ruolo ma sta sbagliando tutto. All'inizio offre alle due parti un contratto inaccettabile, un governo di coalizione o col Pd senza Renzi, o col centrodestra senza Berlusconi. Programmi, contenuti non contano un tubo, importante è arrivare a Palazzo Chigi e per arrivarci tutte le strade sono buone. Si potrebbe forse parlare di nichilismo politico. Come che sia il risultato è un totale fallimento.

Da un lato il centrodestra si compatta e si presenta unito al prossimo incontro con il Presidente della Repubblica e dall'altro, visto che non riesce l'operazione di spaccare il Pd, Di Maio apre l'accordo anche a Renzi, con una intervista pubblicata ieri sul giornale dell'orfano. Il quale poi vuol far credere ai suoi lettori che Renzi ci sta.

LA STAMPELLA

Ora tutto si potrà dire di Renzi tranne che sia un cretino, e non a caso ha subito smentito. Il Pd come stampella del M5S significherebbe la sua morte; è vero che al momento la sinistra non sta tanto bene, ma stare all'opposizione non è niente di eversivo come ha scritto qualche vecchio rimbambito, stare all'opposizione è anzi l'unico modo per tentare almeno di ripartire dopo una dura sconfitta. Sinora, bisogna pur riconoscerlo, il Pd è stato nelle sue decisioni lineare e coerente. È da questo partito che può rinascere qualcosa di sinistra. Il resto è tutt'al più concime.

Ora che il giornale dell'orfano sia ormai il giornale delle balle quotidiane è cosa nota e risaputa. Non a caso perde centinaia di lettori al giorno. Ma questo non ci interessa (anche se ci fa un po' godere); interessa piuttosto registrare la figura non certo esaltante che sta facendo Di Maio in questa fase delicata: disposto ad allearsi persino con quel Pd criticato duramente in tutta la legislatura precedente, disposto ad allearsi con quel partito con cui Gianroberto Casaleggio mai avrebbe trattato.

RE GIORGIO

Chi lo ha spinto a fare questa mossa? Credo che ci sia lo zampino di Napolitano, che continua a trafficare di nascosto, come si è visto anche dal suo discorso al Senato. Ha bloccato cinque anni fa Bersani e ora ci ha ripensato. Ma se Di Maio si è spinto sino al punto di seguire i suggerimenti di Napolitano allora vuol dire che è proprio disperato. Vedrete: sarà costretto dopo questa figuraccia a ripartire dal Centrodestra, ma da una posizione di debolezza. A Salvini non resta che aspettare e da una posizione di forza: quella forza che ora gli viene dal sostegno esplicito di Berlusconi.